

Luca Petti

Selected works

Nell'era contemporanea, fluida, multiforme e veloce, la comprensione dei sistemi organici e inorganici che compongono la realtà è fondamentale per indagare le interrelazioni tra i macro gruppi che costituiscono l'universo in cui coabitiamo.

Ciò che appare è una realtà estetica modificata e rimodellata dall'azione continua dell'uomo. Nulla è naturale. Animali e vegetali subiscono processi continui per far fronte a necessità altre, uscendo definitivamente dai cicli primari che garantivano la continuità degli ecosistemi.

In questa visione polimorfica, manipolare le strutture e rimodellare le funzioni palesa possibilità nascoste, in potenza. Lo studio si traduce in forme estetiche concrete, ibridi tra animali e vegetali, tra organico e inorganico, che si lasciano attraversare da uno sguardo straniato e non categorizzante. Cortocircuiti visivi per guardare alle possibilità distopiche di un futuro prossimo.

In the contemporary era—fluid, multifaceted, and fast-paced—understanding the organic and inorganic systems that compose reality is essential for investigating the interrelations among the macro-groups that make up the universe we cohabit.

What emerges is an aesthetic reality altered and reshaped by the continuous action of humankind. Nothing is natural. Animals and plants undergo ongoing processes to meet other needs, definitively breaking away from the primary cycles that once ensured the continuity of ecosystems.

Within this polymorphic vision, manipulating structures and reshaping functions reveals hidden possibilities, latent in potential. Research translates into concrete aesthetic forms—hybrids between animal and plant, between organic and inorganic—that allow themselves to be traversed by a defamiliarized, non-categorizing gaze. Visual short circuits through which to contemplate the dystopian possibilities of a near future.



L'istinto ha preservato la mia specie. Luca Petti in dialogo con la Collezione Fabio Frasca, installation view, curated by Martina Campese, Letizia Mari, Alberto Navilli. La Santissima - Community Hub, Napoli, Photo credits Danilo Donzelli, Courtesy Attiva Cultural Projects

L'istinto ha preservato la mia specie è una mostra che unisce le nuove sculture di Luca Petti alla Collezione Fabio Frasca, promossa da Attiva Cultural Projects con il Museo di Storia Naturale di Verona e la Fonderia Artistica Guastini. Curata da Martina Campese, Letizia Mari e Alberto Navilli, l'esposizione esplora l'ibridismo tra specie attraverso le sculture di Petti, che immaginano organismi simbiotici tra elementi animali e vegetali.

Le sue opere dialogano con sei artisti della Collezione Fabio Frasca, tra cui Gaëlle Choisine, Aria Dean, Bri Williams, Irene Fenara, Grant Mooney e Isadora Neves Marques, toccando temi come la sopravvivenza, la memoria e l'interconnessione del vivente. Il progetto espositivo assume un taglio museografico scientifico, evocando le Wunderkammern e trasformando la mostra in una riflessione sull'evoluzione e sulla coesistenza tra specie.

L'istinto ha preservato la mia specie (Instinct Has Preserved My Species) is an exhibition that brings together the new sculptures of Luca Petti with the Fabio Frasca Collection, promoted by Attiva Cultural Projects in collaboration with the Museum of Natural History of Verona and Fonderia Artistica Guastini. Curated by Martina Campese, Letizia Mari, and Alberto Navilli, the exhibition explores species hybridization through Petti's sculptures, which imagine symbiotic organisms blending animal and plant elements.

His works dialogue with six artists from the Fabio Frasca Collection, including Gaëlle Choisine, Aria Dean, Bri Williams, Irene Fenara, Grant Mooney, and Isadora Neves Marques, addressing themes of survival, memory, and the interconnectedness of life. The exhibition adopts a scientific museographic approach, evoking the Wunderkammern and transforming the project into a reflection on evolution and coexistence between species.

L'istinto ha preservato la mia specie



L'istinto ha preservato la mia specie. Luca Petti in dialogo con la Collezione Fabio Frasca, installation view, curated by Martina Campese, Letizia Mari, Alberto Navilli. La Santissima - Community Hub, Napoli, Photo credits Danilo Donzelli, Courtesy Attiva Cultural Projects



L'istinto ha preservato la mia specie. Luca Petti in dialogo con la Collezione Fabio Frasca, installation view, curated by Martina Campese, Letizia Mari, Alberto Navilli. La Santissima - Community Hub, Napoli, Photo credits Danilo Donzelli, Courtesy Attiva Cultural Projects



Endosimbionti I (Endosymbionts I), installation view, ox horn with lichens, rock, and aluminum, 77.5 × 15.5 × 26 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto

Ciò che caratterizza la pratica di Luca Petti è l'impiego della tecnica scultorea come promotrice di riflessioni sull'elemento vivente, e l'immaginazione di organismi che incrociano elementi animali e vegetali. Una condizione di ibridismo tra specie — scientificamente considerabile come endosimbiosi — in cui gli esseri viventi coesistono in configurazioni imprevedibili, residui di un tempo passato o viventi in un futuro distopico e post umano.

Commenta l'artista: "Con il titolo endosimbionti mi riferisco a specie vegetali che si legano a elementi provenienti dal regno animale, dove le caratteristiche predatorie e istintive, atte alla difesa e alla sopravvivenza, coesistono in un unico corpo. Quindi animali che vivono in altri animali, specie che vivono all'interno di altre specie, in una continua dialettica di mutuo beneficio". Ciascun endosimbionte diviene così un paradigma di ibridazione tra specie e di nomadismo temporale, che si manifesta attraverso una precisa strategia ostensiva: al pari di reperti naturali, le opere vengono presentate rifacendosi a un rigoroso impianto museografico scientifico. Il dispositivo si evolve così come parte integrante della ricerca di Petti: non solo posizionamento della scultura nello spazio, ma atto teorico di messa in scena della nuova specie.[...]

What characterizes the practice of Luca Petti is his use of sculpture as a means to reflect on the living element and to imagine organisms that intertwine animal and vegetal components. This condition of interspecies hybridization—scientifically definable as endosymbiosis—gives rise to living beings that coexist in unpredictable configurations, as remnants of a past era or as entities inhabiting a dystopian, post-human future.

The artist comments: "With the title Endosymbionts, I refer to plant species that merge with elements from the animal kingdom, where predatory and instinctive characteristics—linked to defense and survival—coexist within a single body. That is, animals living within other animals, species existing inside other species, in a continuous dialectic of mutual benefit." Each endosymbiont thus becomes a paradigm of interspecies hybridization and temporal nomadism, manifested through a precise ostensive strategy: like natural specimens, the works are presented according to a rigorous scientific museographic framework. This display system becomes an integral part of Petti's research—not only the physical placement of sculpture in space, but a theoretical act of staging a new species. [...]

Extract from the text "L'istinto ha preservato la mia specie. Luca Petti in dialogo con la Collezione Fabio Frasca", 2025, Naples.

Endosimbionti serie



Endosimbionti I (Endosymbionts I), installation view, ox horn with lichens, rock, and aluminum, 77.5 × 15.5 × 26 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti I (Endosymbionts I), detail, ox horn with lichens, rock, and aluminum, 77.5 × 15.5 × 26 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



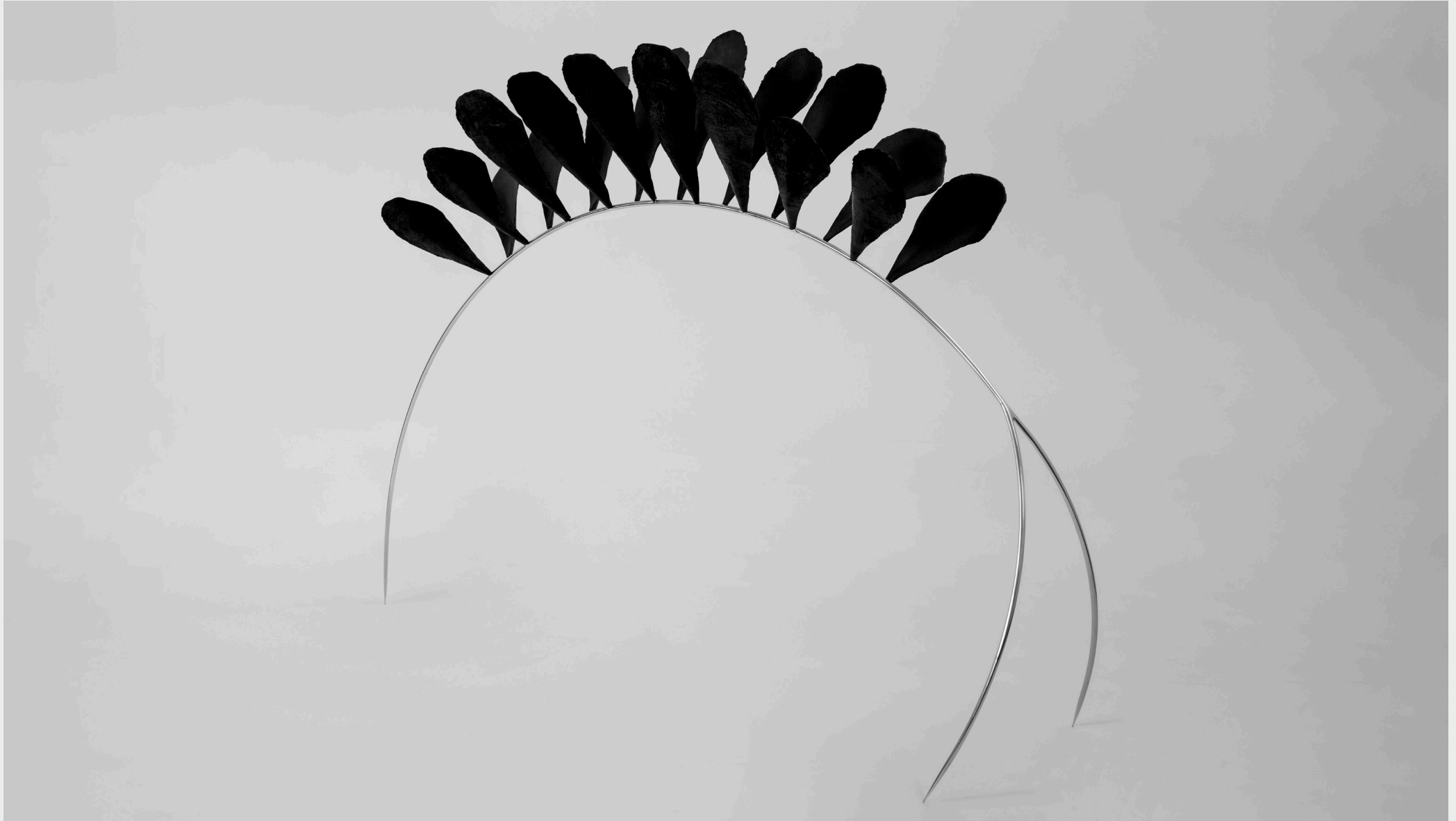
Endosimbionti II (Endosymbionts II), installation view, black-patinated bronze and shark teeth, 139 × 20 × 38 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



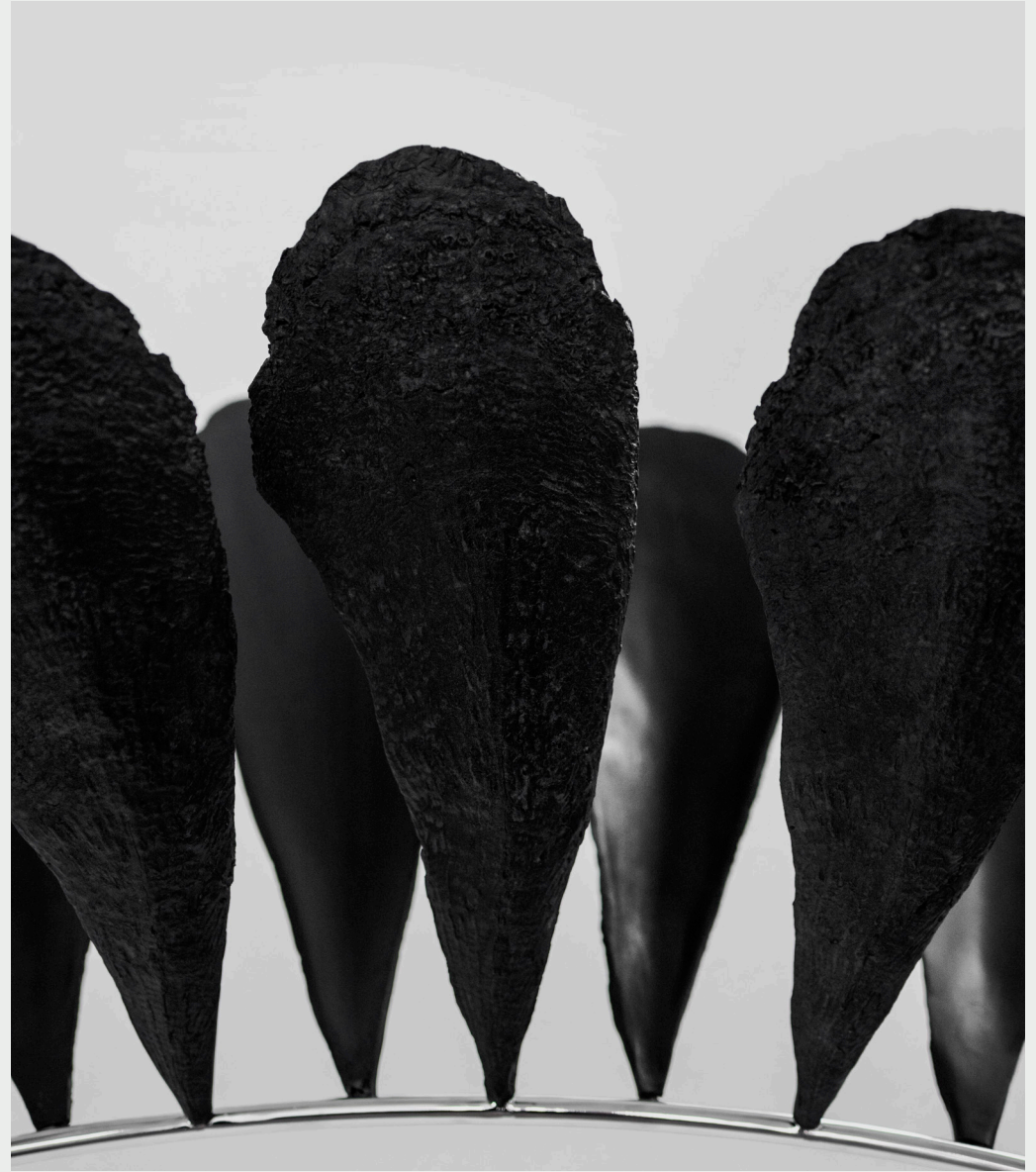
Endosimbionti II (Endosymbionts II), installation view, black-patinated bronze and shark teeth, 139 × 20 × 38 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti II (Endosymbionts II), detail, black-patinated bronze and shark teeth, 139 × 20 × 38 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti III (Endosymbionts III), installation view, chromed iron and bucchero ceramic, 147 × 40 × 195 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti III (Endosymbionts III), detail, chromed iron and bucchero ceramic, 147 × 40 × 195 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti IV (Endosymbionts IV), installation view, resin and satin brass, 220.5 × 122 × 134 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti IV (Endosymbionts IV), detail, resin and satin brass, 220.5 × 122 × 134 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti IV (Endosymbionts IV), detail, resin and satin brass, 220.5 × 122 × 134 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti V (Endosymbionts V), installation view, marmorina and coral, 58 × 13 × 27 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti V (Endosymbionts V), detail, marmorina and coral, 58 × 13 × 27 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti V (Endosymbionts V), detail, marmorina and coral, 58 × 13 × 27 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti VII (Endosymbionts VII), installation view, chromed iron, coral, and skull of *Bycanistes brevis*, 166 × 26.5 × 77 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Endosimbionti VII (Endosymbionts VII), detail, chromed iron, coral, and skull of *Bycanistes brevis*, 166 × 26.5 × 77 cm, 2025, Photo credits Rafael Jacinto



Precipitazioni sotto il livello del mare (Precipitation Below Sea Level), installation view, 60x35 cm, nickel-plated brass, Careof, Milan, Italy, ph credits Diego Mayon

In un ambiente salino desertificato a causa dei cambiamenti climatici, *Precipitazioni sotto il livello del mare*, mostra personale di Luca Petti nello spazio di Careof (Milano), presenta le più recenti ricerche dell'artista sulle ibridazioni tra mondo animale e vegetale e sui percorsi evolutivi che si sono creati dopo l'Antropocene.

A partire dalla considerazione che elementi organici, inorganici e tecnologia siano fondanti la nostra epoca, Petti analizza le trasformazioni della materia per aumentare la consapevolezza sulle condizioni di sopravvivenza del pianeta sempre più in pericolo a causa dell'azione umana.

La sua è una natura divenuta ormai estrema, dove l'uomo, a causa della sua stessa azione, è scomparso. Al suo posto vagano una serie di organismi che per sopravvivere si sono ricostituiti in forme e funzioni inaspettate. Un bestiario distopico che prende corpo a partire dalle condizioni originarie della terra, quando, milioni di anni fa, le acque del Mediterraneo evaporarono quasi completamente lasciando una conca asciutta e profonda. Petti popola questo ambiente - costituito da soli sedimenti salini - di nuovi esseri immaginari che, ribellatisi all'egemonia umana, riescono a convivere nelle loro diversità.

In a saline environment that has been desertified due to climate change, *Precipitazioni sotto il livello del mare* (Precipitation Below Sea Level), Luca Petti's solo exhibition in the Careof space (Milan), presents the artist's most recent research on the hybridisation between the animal and vegetable worlds and on the evolutionary paths that have been created since the Anthropocene. Starting from the consideration that organic, inorganic elements and technology are the foundations of our era, Petti analyses the transformations of matter to raise awareness of the survival conditions of the planet, which are increasingly endangered by human action.

His is a nature that has become extreme, where humans, due to their own action, have disappeared. In its place roam a series of organisms that have reconstituted themselves in unexpected forms and functions in order to survive. A dystopian bestiary that takes shape from the earth's original conditions, when, millions of years ago, the waters of the Mediterranean almost completely evaporated leaving a dry, deep basin. Petti populates this environment - consisting only of saline sediments - with new imaginary beings that, rebelling against human hegemony, manage to coexist in their diversity.

Extract from the text by Marta Ferretti

Precipitazioni sotto il livello del mare



Precipitazioni sotto il livello del mare (Precipitation Below Sea Level), installation view, variable sizes, nickel-plated brass, resin-coated wood and fabric powder, flocked boar skeletons and steel, salt, Careof, Milan, Italy, ph credits Diego Mayon



Precipitazioni sotto il livello del mare (Precipitation Below Sea Level), installation view, variable sizes, nickel-plated brass, resin-coated wood and fabric powder, flocked boar skeletons and steel, salt, Careof, Milan, Italy, ph credits Diego Mayon



Precipitazioni sotto il livello del mare (Precipitation Below Sea Level), installation view, variable sizes, nickel-plated brass, resin-coated wood and fabric powder, flocked boar skeletons and steel, salt, Careof, Milan, Italy, ph credits Diego Mayon



Precipitazioni sotto il livello del mare (Precipitation Below Sea Level), installation view, variable sizes, nickel-plated brass, resin-coated wood and fabric powder, flocked boar skeletons and steel, salt, Careof, Milan, Italy, ph credits Diego Mayon



Processi di domesticazione espansa (Processes of expanded domestication), detail, 450X250X250 cm, aluminium, tropicalized iron, thermoformed pvc, Museo di Storia Naturale di Verona, Verona, Italy, ph credits Davide Galandini

Processi di domesticazione espansa presenta i risultati della ricerca condotta dall'artista nella collezione botanica del Museo di Storia Naturale di Verona e del periodo di residenza, affiancato dalle studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Verona, presso Villa Verità Fraccaroli a San Pietro di Lavagno, Verona.

Prendendo a prestito le stazioni di controllo su palafitta utilizzate in passato per sorvegliare le vigne e gli ecosistemi presenti sul territorio – dalle piante spontanee, agli animali – l'artista sovverte la tradizionale gerarchia di potere che vede l'uomo al vertice e costruisce un nuovo dispositivo abitato e diretto da creature ibride. L'installazione di tubi innocenti – patinati attraverso il processo di tropicalizzazione del metallo – ospita infatti sulla sommità un inedito ecosistema: elementi dalle forme organiche in alluminio si presentano come involucri, armature potenti e allo stesso tempo fragili capaci di restituire stabilità ad una terra stretta nella morsa del cambiamento. Qui prendono posto una serie di sculture risultato dell'unione tra forme animali e vegetali dai caratteri antropizzati ritrovati nei bassorilievi romani di Villa Verità Fraccaroli.

Processi di domesticazione espansa (Processes of expanded domestication) presents the results of the research conducted by the artist in the botanical collection of the Museum of Natural History in Verona and the period of residence, flanked by students from the Academy of Fine Arts in Verona, at Villa Verità Fraccaroli in San Pietro di Lavagno, Verona.

Borrowing the control stations on stilts used in the past to monitor vineyards and ecosystems in the area - from wild plants to animals - the artist subverts the traditional hierarchy of power that sees human beings at the top and builds a new device inhabited and directed by hybrid creatures. The installation of innocent tubes - patinated through the process of tropicalisation of the metal - in fact hosts an unprecedented ecosystem on its summit: organic-shaped elements made in aluminium are presented as wrappings, powerful and at the same time fragile armatures capable of restoring stability to an earth caught in the grip of change. Here a series of sculptures take their place, the result of the union of animal and plant forms with anthropised characters found in the Roman bas-reliefs of Villa Verità Fraccaroli.

Extract from the text by Marta Ferretti

Processi di domesticazione espansa



Processi di domesticazione espansa (Processes of expanded domestication), installation view, 450X250X250 cm, aluminium, tropicalized iron, thermoformed pvc, Museo di Storia Naturale di Verona, Verona, Italy, ph credits Davide Galandini



Processi di domesticazione espansa (Processes of expanded domestication), installation view, 450X250X250 cm, aluminium, tropicalized iron, thermoformed pvc, Museo di Storia Naturale di Verona, Verona, Italy, ph credits Davide Galandini



Processi di domesticazione espansa (Processes of expanded domestication), detail, 450X250X250 cm, aluminium, tropicalized iron, thermoformed pvc, Museo di Storia Naturale di Verona, Verona, Italy, ph credits Davide Galandini



Processi di domesticazione espansa (Processes of expanded domestication), detail, 450X250X250 cm, aluminium, tropicalized iron, thermoformed pvc, Museo di Storia Naturale di Verona, Verona, Italy, ph credits Davide Galandini



***Materia Esotica* (Exotic Matter), installation view, bismuth casting, epox resin, palm, pvc, mirrored aluminium, nickel-plated brass, 2022, Palazzo Brancaccio Contemporary Cluster, Rome, Italy, Courtesy Contemporary Cluster**

Materia Esotica è il titolo del progetto in mostra presso gli spazi di Contemporary Cluster, Palazzo Brancaccio (Roma).

L'accostamento di queste due parole, cariche di significati, identificano l'ultimo nucleo di ricerche dell'artista che ha fatto delle ibridazioni tra mondo animale e vegetale il suo principale campo di studi. Ma l'artista si spinge oltre palesando, attraverso una sapiente macchina estetica, le modificazioni imposte dall'uomo agli organismi che compongono il pianeta: piante, animali, suolo, aria, frutti, sono solo alcuni degli elementi "estirpati" dal proprio ciclo ed immessi, innestati in una macchina iper produttiva e performante al servizio dell'antropocene.

Allora ecco che gli effetti delle modifiche imposte negli anni si rovesciano come un'onda sulla precaria condizione della vita umana. Siamo di fronte a una natura altra, alterata, affascinante e tossica allo stesso tempo, dove gli organismi si ricostituiscono e si ribellano all'egemonia umana, riaggregandosi in forme ancestrali ma contestualmente inedite. I Siphonophiri, al centro delle più recenti ricerche di Petti, forniscono un canone estetico e funzionale sulle forme proposte: elementi diversi che suggellano un patto di vita, convivono e coesistono nelle loro diversità formando un essere unico e interdipendente.

Materia Esotica (Exotic Matter) is the title of the project on show in the spaces of Contemporary Cluster, Palazzo Brancaccio (Rome). The combination of these two words, loaded with meanings, identifies the latest research nucleus of the artist who has made the hybridisation of the animal and vegetable world his main area of study. But the artist goes further by revealing, through a skilful aesthetic machine, the modifications imposed by humans on the organisms that make up the planet: plants, animals, soil, air, fruits, are just some of the elements "uprooted" from their own cycle and inserted, grafted into a hyper-productive and performing machine at the service of the anthropocene.

So it is that the effects of the changes imposed over the years spill over like a wave onto the precarious condition of human life. We are faced with a nature that is other, altered, fascinating and toxic at the same time, where organisms reconstitute themselves and rebel against human hegemony, regrouping in ancestral but contextually unusual forms. The Siphonophiri, at the centre of Petti's most recent research, provide an aesthetic and functional canon on the forms proposed: different elements that seal a pact of life, cohabiting and coexisting in their diversity to form a single, interdependent being.

Extract from the text by Letizia Mari

Materia Esotica



Materia Esotica (Exotic Matter), installation view, bismuth casting, epox resin, palm, pvc, mirrored aluminium, nickel-plated brass, 2022, Palazzo Brancaccio Contemporary Cluster, Rome, Italy, Courtesy Contemporary Cluster



Materia Esotica (Exotic Matter), installation view, bismuth casting, 2022, Palazzo Brancaccio Contemporary Cluster, Rome, Italy, Courtesy Contemporary Cluster



Materia Esotica (Exotic Matter), detail, bismuth casting, 2022, Palazzo Brancaccio Contemporary Cluster, Rome, Italy, Courtesy Contemporary Cluster



Specie elastiche per crepe dinamiche (Elastic species for dynamic cracks), detail, bismuth casting and tropicalised metal cylinder, 100x20 cm

[...] Le opere di “Starry speculative night” esprimono l'attrazione che suscita in noi il vuoto cosmico, un terreno di indagine in cui è possibile pensare un mondo lontano da una logica antropocentrica. Questo orizzonte speculativo è ciò che Eugene Thacker definisce il mondo-senza-di-noi. Una metafisica negativa dove il pensiero si volge costantemente verso i propri limiti, verso la soglia dove la conoscenza positiva si trasforma in conoscenza negativa. [...]

[...] Nella notte che cala sullo spazio, il lavoro di Luca Petti (Benevento, 1990) diffonde invece i bagliori del bismuto, metallo che ricopre la scultura di un kiwano, un frutto coltivato in territorio ligure. Questo frutto è avvolto dall'artista in una superficie cangiante, un involucro dai colori tossici che esalta la fragilità della pianta rampicante, attribuendogli un carattere di estraneità e luminescenza. [...]

[...] The works of 'Starry speculative night' express the attraction that the cosmic void arouses in us, a field of enquiry in which it is possible to think of a world far removed from an anthropocentric logic. This speculative horizon is what Eugene Thacker calls the world-without-us. A negative metaphysics where thought constantly turns towards its limits, towards the threshold where positive knowledge turns into negative knowledge. [...]

[...] In the night that falls over the space, the work of Luca Petti (Benevento, 1990) instead diffuses the glow of bismuth, a metal that covers the sculpture of a kiwano, a fruit cultivated in the Ligurian territory. This fruit is wrapped by the artist in an iridescent surface, an envelope of toxic colours that enhances the fragility of the climbing plant, giving it a character of extraneousness and luminescence. [...]

Extract from the text by Edoardo De Cobelli

Specie elastiche per crepe dinamiche



Specie elastiche per crepe dinamiche (Elastic species for dynamic cracks), detail, bismuth casting and tropicalised metal cylinder, 100x20 cm, group exhibition Starry Speculative Night, 2021, Spazio Volta, Bergamo, Italy, Courtesy Spazio Volta



Specie elastiche per crepe dinamiche (Elastic species for dynamic cracks), installation view, bismuth casting and tropicalised metal cylinder, 100x20 cm, group exhibition Starry Speculative Night, 2021, Spazio Volta, Bergamo, Italy, Courtesy Spazio Volta



Specie elastiche per crepe dinamiche (Elastic species for dynamic cracks), installation view, bismuth casting and tropicalised metal cylinder, 100x20 cm, group exhibition *Starry Speculative Night*, 2021, Spazio Volta, Bergamo, Italy, Courtesy Spazio Volta



Nel tentativo di tornare a nuotare (In an attempt to swim again), detail, mirrored aluminium and transparent powder coating, 100x100x85 cm, 2021, photo credits Rui Wu

Ogni anno lo shark finning, la pratica che prevede la rimozione delle pinne degli squali nella maggior parte dei casi ancora in vita genera un mercato molto redditizio. L'animale, dopo aver subito una o più mutilazioni viene rigettato in mare e incapace di nuotare in modo efficace, sprofonda nei fondali.

“Nel tentativo di tornare a nuotare” è il progetto scultoreo che guarda all'arto mutilato, alla parte rimossa che sente il richiamo del corpo fantasma. È la materia che si auto-dota di nuove zampe, protesi per tornare alla struttura a cui appartiene. Un viaggio utopico forse, ma allo stesso tempo azione necessaria da compiere per la sopravvivenza della specie. Ciò che si mostra è un corpo ibrido che si genera in circostanze avverse: una figura metallica di alluminio, bionica. Questo nuovo essere così formatosi si presenta in procinto di partire, in un momento congelato nel tempo ma proiettato al prossimo futuro. Le zampe così estranee all'acqua, quanto congeniali alla terra ferma, riassumono un necessario passaggio evolutivo, una techne di cui si avvale la pinna per poter tornare al corpo originario.

Every year, shark finning, the practice of removing the fins of sharks in most cases still alive, generates a very lucrative market. The animal, having undergone one or more mutilations, is thrown back into the sea and unable to swim effectively, sinks to the bottom.

“Nel tentativo di tornare a nuotare” (In an attempt to swim again) is the sculptural project that looks at the mutilated limb, at the removed part that feels the call of the phantom body. It is matter that gives itself new legs, prostheses to return to the structure to which it belongs. A utopian journey perhaps, but at the same time a necessary action to take for the survival of the species. What is shown is a hybrid body that is generated under adverse circumstances: a metal figure made of aluminium, bionic. This new being thus formed is about to leave, in a moment frozen in time but projected into the near future. The legs, so foreign to water as they are congenial to dry land, summarise a necessary evolutionary step, a techne that the fin uses to return to its original body.

Extract from the text by Letizia Mari

Nel tentativo di tornare a nuotare



Nel tentativo di tornare a nuotare (In an attempt to swim again), installation view, mirrored aluminium and transparent powder coating, 100x100x85 cm, 2021, photo credits Rui Wu



Nel tentativo di tornare a nuotare (In an attempt to swim again), installation view, mirrored aluminium and transparent powder coating, 100x100x85 cm, 2021, photo credits Rui Wu



Albina Crestata, installation view, resin and glass powder, laser-cut and tropicalised iron plate, 83x40x35 cm, 2021, in Incontri Sensibili, Villa Contemporanea, Monza, Italy, Photo credits Rui Wu

Luca Petti presenta in mostra opere che si fanno sintesi di un passaggio, tra l'animato e inanimato, tra le forze naturali e la loro staticità. Ciò che sembra protezione, in alcuni casi aggressiva, si rivela docile manto di strutture che ibridano il mondo animale e quello delle piante. L'uso dei colori primari accesi e attrattivi, come nella serie *Symbiotic Relationships*, rimandano a un mondo naturale da cui sempre più ci allontaniamo fino a riconoscerlo a stento. In *Albina crestata* l'artista dà nuova vita ad esseri estremamente rari che nella loro commistione formale assumono caratteristiche enigmatiche accennando a una conoscenza ancora una volta in bilico tra ciò che appare e ciò che è. L'interesse dell'artista nei confronti del rapporto complesso tra l'uomo e l'ambiente espresso nelle diverse declinazioni dell'Antropocene, si presenta in maniera delicata, inizialmente impercettibile ma come esercizio di attenzione e cura. Il suo controllo dei materiali avviene tramite tecniche complesse che, come nei quadri in mostra *New Solution*, lasciano libertà alle forme di decidere il proprio spazio e creare una composizione fluida.

Luca Petti presents works in the exhibition that are the synthesis of a transition between the animate and the inanimate, between natural forces and their static nature. What looks like protection, in some cases aggressive, turns out to be a docile mantle of structures that hybridise the animal and plant worlds. The use of bright and attractive primary colours, as in the *Symbiotic Relationships* series, refer to a natural world from which we are increasingly distancing ourselves to the point of barely recognising it. In *Albina crestata* the artist gives new life to extremely rare beings that in their formal mixture take on enigmatic characteristics, hinting at a knowledge once again poised between what appears and what is. The artist's interest in the complex relationship between human beings and the environment, expressed in the different declinations of the Anthropocene, presents itself in a delicate manner, initially imperceptible but as an exercise in attention and care. His control of materials is achieved through complex techniques that, as in the paintings in the exhibition *New Solution*, leave the forms free to decide their own space and create a fluid composition.

Extract from the text by Elena Castiglia



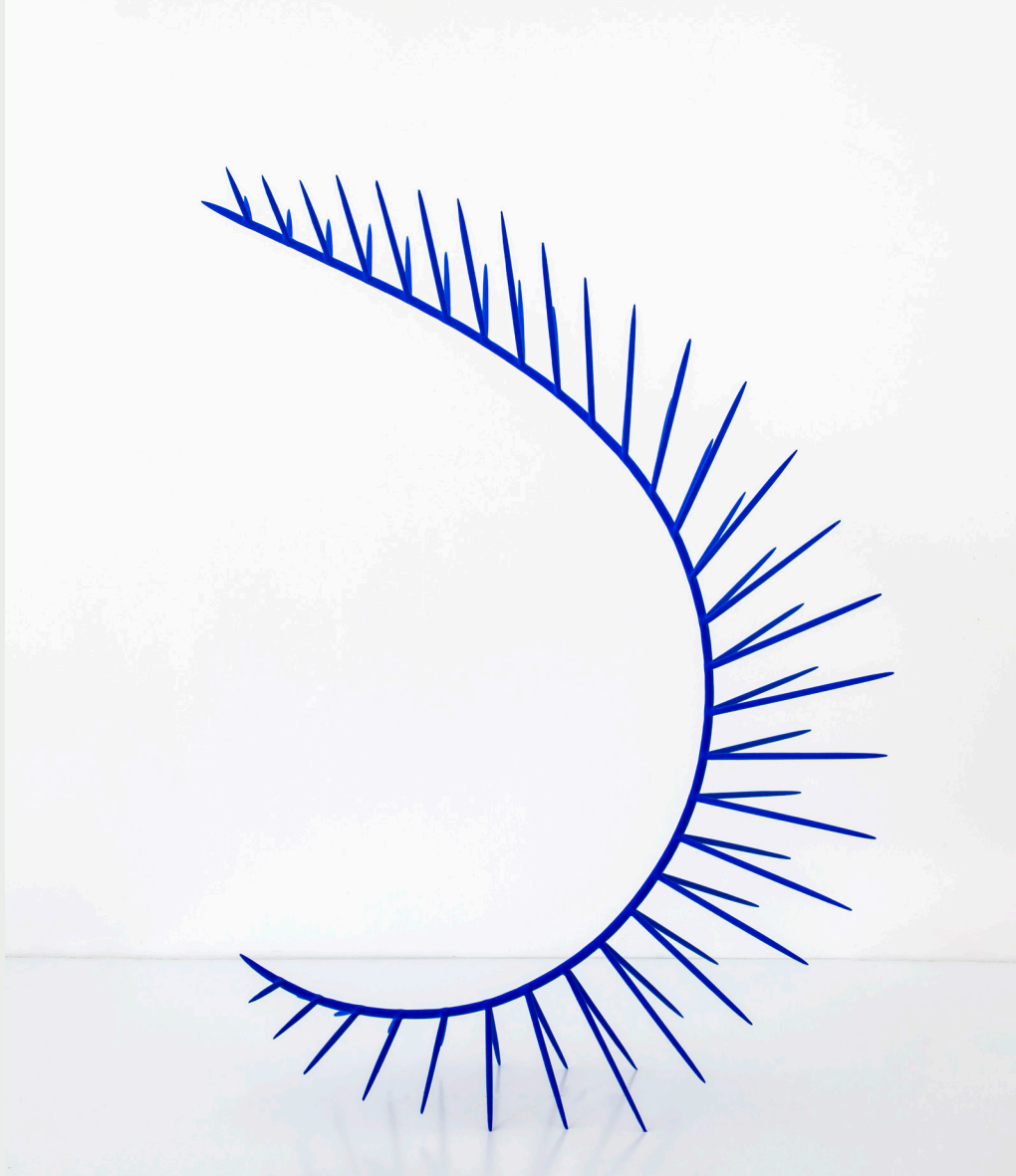
Incontri sensibili, installation view, resin and glass powder, laser-cut and tropicalised iron plate, 2021, Villa Contemporanea, Monza, Italy, Photo credits Rui Wu



Symbiotic relationships, installation view, resin and glass powder, laser-cut and tropicalised iron plate, 83x40x35 cm, 2021, in Incontri Sensibili, Villa Contemporanea, Monza, Italy, Photo credits Rui Wu



Symbiotic relationships, detail, resin and glass powder, laser-cut and tropicalised iron plate, 83x40x35 cm, 2021, in Incontri Sensibili, Villa Contemporanea, Monza, Italy, Photo credits Rui Wu



Symbiotic Relationships, installation view, flocked metal with coloured fabric powder, dimensions variable, 2019 - 2021, Photo credit Sara Davide

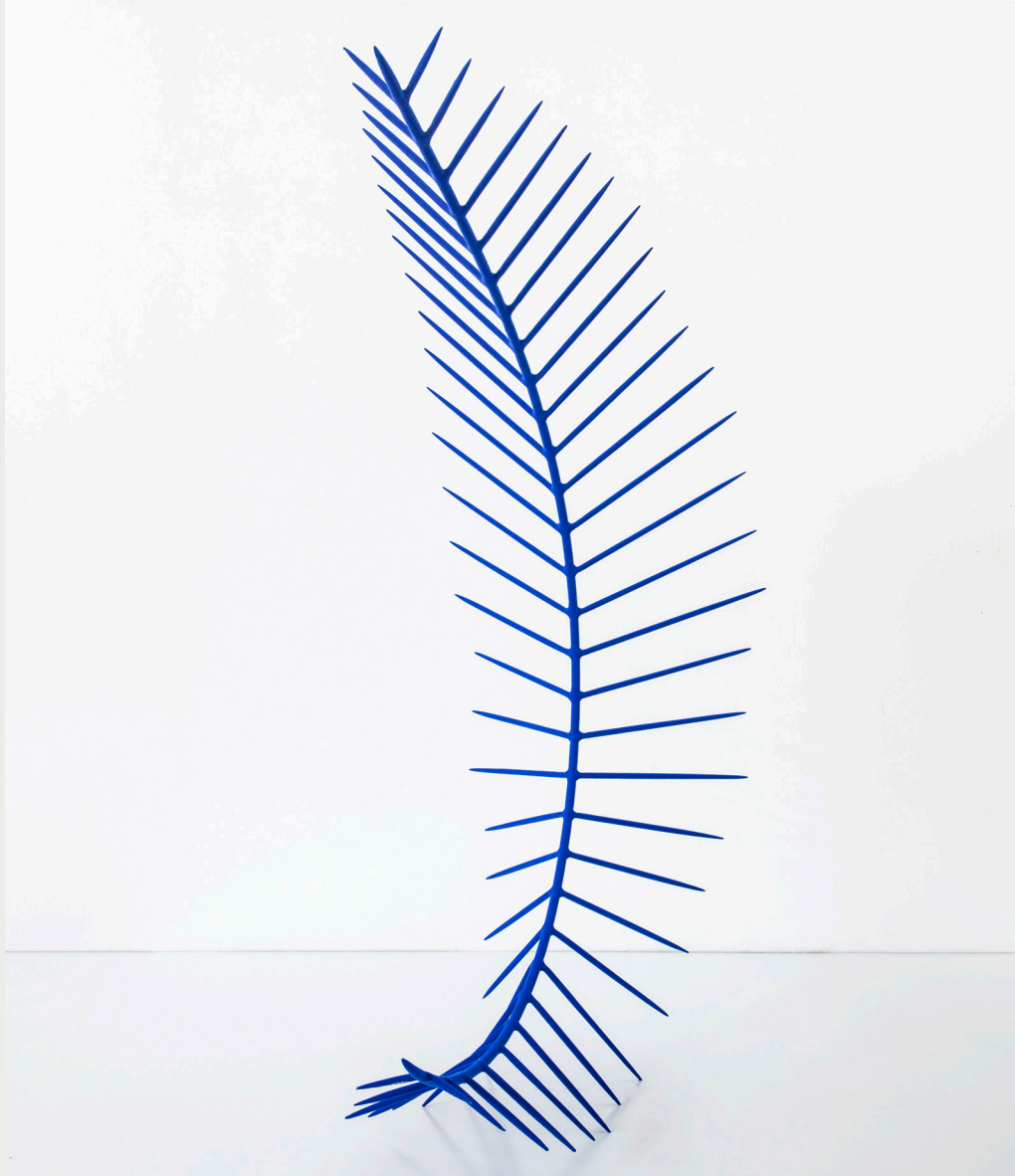
Quali sono i meccanismi che regolano la convivenza tra esseri vegetali e animali? Quali le dinamiche di interazione tra questi due mondi? Gli ecosistemi che circondano la vita dell'uomo si sviluppano attraverso leggi che determinano la sopravvivenza delle specie che popolano il pianeta. È interessante osservare queste due macro categorie come universi che si incontrano e si scontrano in una danza di equilibri perfetti.

Da questa riflessione nasce il progetto *Symbiotic Relationships* che mira con uno sguardo quasi scientifico, a estrapolare ed enfatizzare le forme e i colori che caratterizzano l'interazione tra piante e animali. Sculture sottili che si relazionano tra di loro, che si muovono insieme per creare forme estetiche, archetipi che si confrontano in un equilibrio di forze. Ognuno degli elementi, come in natura, non può scindere la sua esistenza dall'altro ed è in questa relazione simbiotica che si manifesta la realtà. Il gruppo di sculture è realizzato in tondino di ferro, materiale che viene sottoposto successivamente al processo di floccatura elettrostatica, che conferisce alla superficie una copertura vellutata, completando così l'esperienza sensoriale che l'elemento scultoreo offre. Le sculture dalle linee aggressive si dimostrano così docili e morbide al tatto, un connubio che tradisce la vista in favore di una comprensione altra.

What are the mechanisms that regulate the coexistence of plant and animal beings? What are the dynamics of interaction between these two worlds? The ecosystems that surround human life develop through laws that determine the survival of the species that populate the planet. It is interesting to observe these two macro-categories as universes that meet and collide in a dance of perfect balances.

This reflection gave rise to the *Symbiotic Relationships* project, which aims, with an almost scientific look, to extrapolate and emphasise the shapes and colours that characterise the interaction between plants and animals. Subtle sculptures that relate to each other, that move together to create aesthetic forms, archetypes that confront each other in a balance of forces. Each of the elements, as in nature, cannot separate its existence from the other and it is in this symbiotic relationship that reality manifests itself. The group of sculptures are made of iron rod, a material that is subsequently subjected to the process of electrostatic flocking, which gives the surface a velvety coating, thus completing the sensory experience that the sculptural element offers. The sculptures with their aggressive lines are thus docile and soft to the touch, a combination that betrays sight in favour of a different understanding.

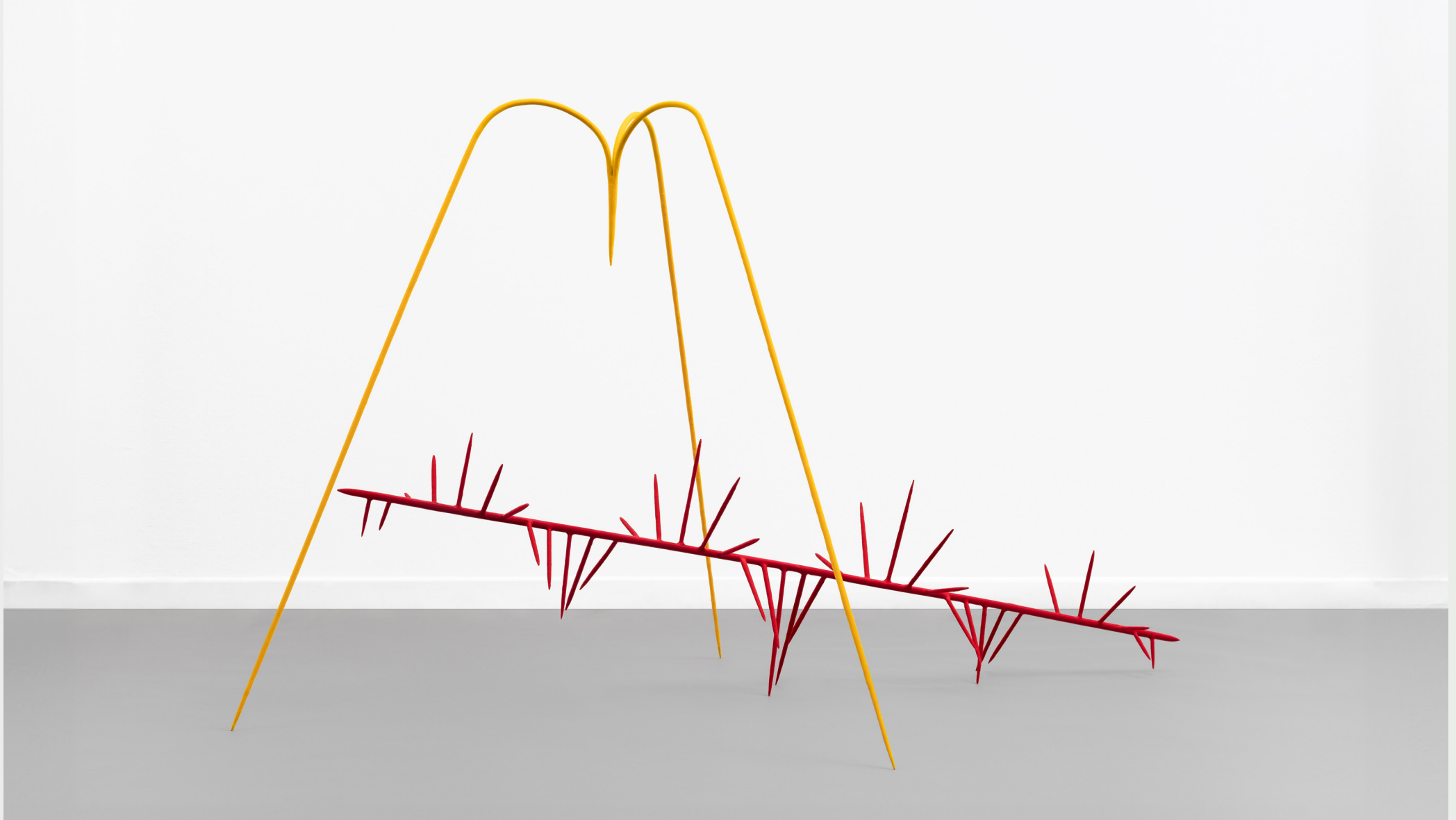
Symbiotic Relationships



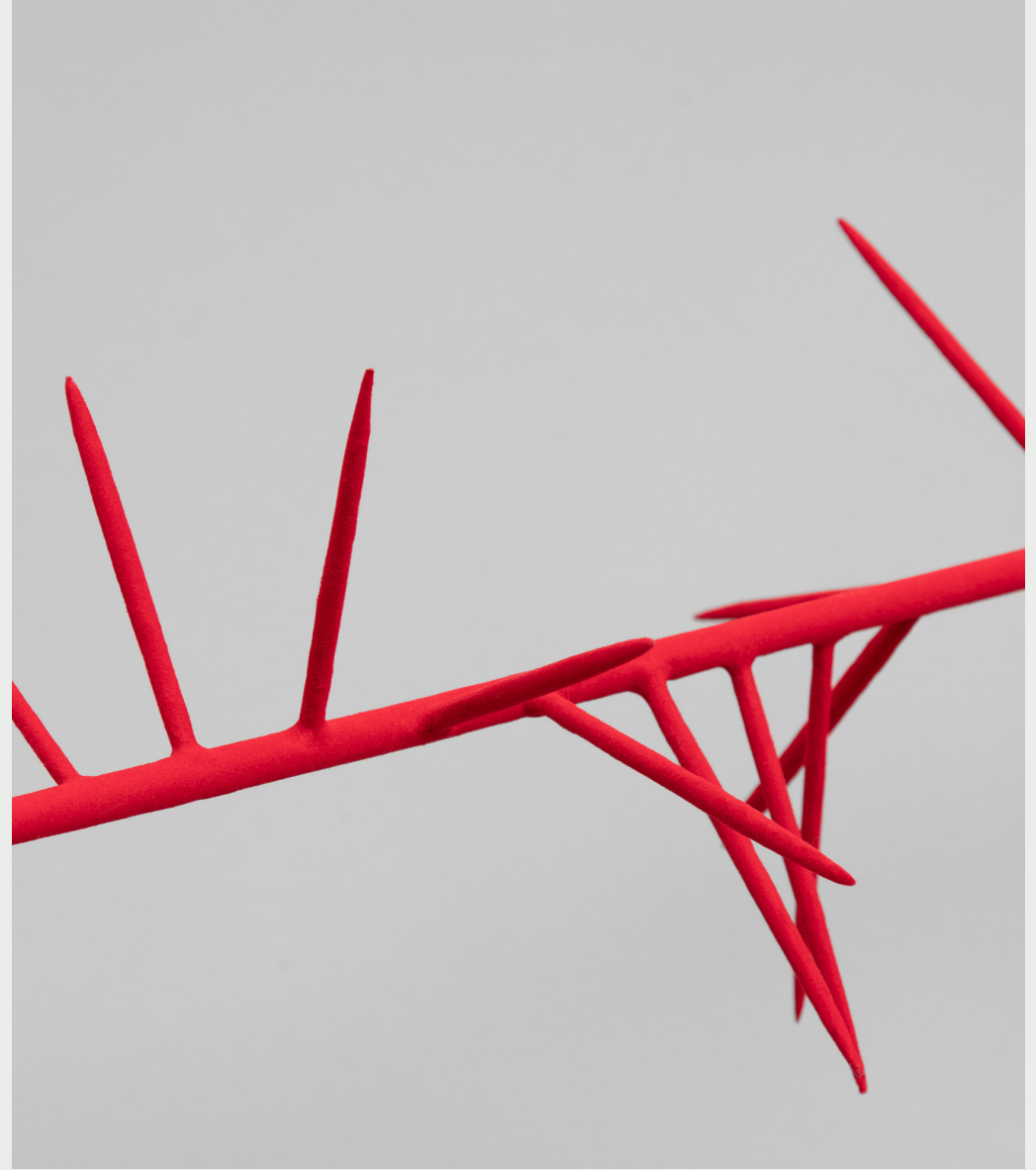
Symbiotic Relationships, installation view, flocked metal with coloured fabric powder, dimensions variable, 2019 - 2021, Photo credit Sara Davide



Symbiotic Relationships, detail, flocked metal with coloured fabric powder, dimensions variable, 2019 - 2021, Photo credit Sara Davide



Symbiotic Relationships, installation view, flocked metal with coloured fabric powder, dimensions variable, 2019 - 2021, Photo credit Rui Wu



Symbiotic Relationships, detail, flocked metal with coloured fabric powder, dimensions variable, 2019 - 2021, Photo credit Rui Wu



Nature is our gardener. Relazioni simbiotiche (Symbiotic relations), detail, 2019, Galleria Marrocco, Naples, Photo credits Sara Davide

Nature is our gardener. Relazioni simbiotiche è il titolo della mostra personale ospitata nel nuovo spazio della Galleria Marrocco a Palazzo Venezia (Napoli). Si riferisce al pensiero del filosofo Emanuele Coccia “plants are our gardeners”, che con ironia crea uno spostamento di senso, rovesciando la dialettica cultura-natura.

Le sculture, come colte di nascosto nel loro habitat (un display site-specific pensato per gli spazi della galleria), si avvalgono di movimenti solo percepiti. [...]

L'opera *Symbiotic relationships* (2019) segna l'inizio di questo percorso composto di sculture sottili che si relazionano tra loro, archetipi che si confrontano in un equilibrio di forze. Ognuno degli elementi, come in natura, non può scindere la sua esistenza dall'altro ed è in questa relazione simbiotica che si manifesta la realtà. [...]

In questo contesto esploso, l'habitat in cui sono inserite svolge la funzione di espositore artificioso di una realtà che ci attraversa ogni giorno. *Nature is our gardener. Relazioni simbiotiche* racconta una storia che guarda a un riposizionamento dell'uomo, uno sguardo gettato verso coabitazioni future.

Nature is our gardener. Relazioni simbiotiche (Symbiotic relations) is the title of the solo exhibition hosted in the new space of Galleria Marrocco in Palazzo Venezia (Naples). It refers to philosopher Emanuele Coccia's thought “plants are our gardeners”, which ironically creates a shift in meaning, overturning the culture-nature dialectic.

The sculptures, as if caught surreptitiously in their habitat (a site-specific display designed for the gallery space), make use of only perceived movements. [...]

The work *Symbiotic relationships* (2019) marks the beginning of this journey composed of subtle sculptures that relate to each other, archetypes that confront each other in a balance of forces. Each of the elements, as in nature, cannot separate its existence from the other and it is in this symbiotic relationship that reality manifests itself. [...]

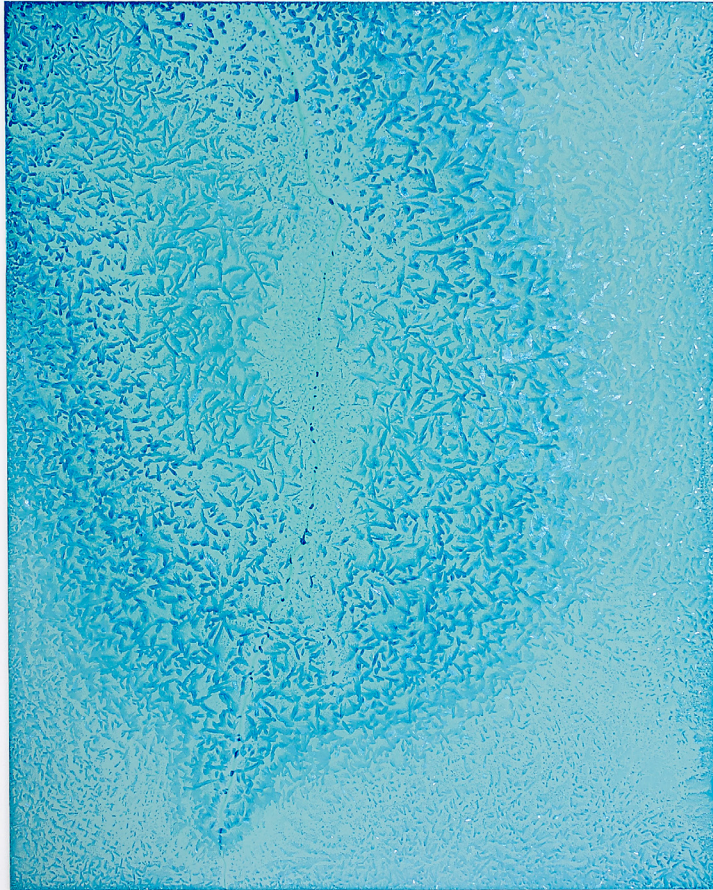
In this exploded context, the habitat in which they are placed acts as an artificial display of a reality that passes through us every day. *Nature is our gardener. Symbiotic Relationships* tells a story that looks towards a repositioning of man, a gaze cast towards future cohabitation.

Extract from the text by Letizia Mari

Nature is our gardener. Relazioni Simbiotiche



Nature is our gardener. Relazioni simbiotiche (Symbiotic relations), installation view, 2019, Galleria Marrocco, Naples, Photo credits Sara Davide



New Solution è il titolo del progetto che comprende lo studio tramite superfici bidimensionali delle proprietà chimiche e atomiche dei solfati. Le composizioni nascono come risposta all'effetto che il materiale esercita su una tavola. I solfati di colore azzurro, verde o viola sono stesi su carta applicata su un supporto in alluminio o in plexiglas. Il passaggio di stato da liquido a solido costringe il cristallo a ricomporsi a livello atomico per ricreare la sua struttura di base una volta evaporata l'acqua. Il supporto, assorbendo il composto, innesca una lotta di forze tra la carta e gli atomi di solfati utilizzati che cercano di ricomporsi in strutture ordinate. Da questa tensione nascono questi lavori estetizzanti che esplicano la forza della materia.

New Solution is the title of the project involving the study of the chemical and atomic properties of sulphates using two-dimensional surfaces. The compositions arise as a response to the effect the material exerts on a board. Light blue, green or violet sulphates are spread on paper applied on an aluminium or Plexiglas support. The change of state from liquid to solid forces the crystal to recompose itself at the atomic level in order to recreate its basic structure once the water has evaporated. The support absorbing the compound triggers a struggle of forces between the paper and the sulphate atoms used, which try to recompose themselves into ordered structures. This tension gives rise to these aestheticising works that express the strength of matter.

New Solution, copper sulphate on cotton paper, installed on Plexiglas support, dimensions variable, 2019, Photo credit Sara Davide



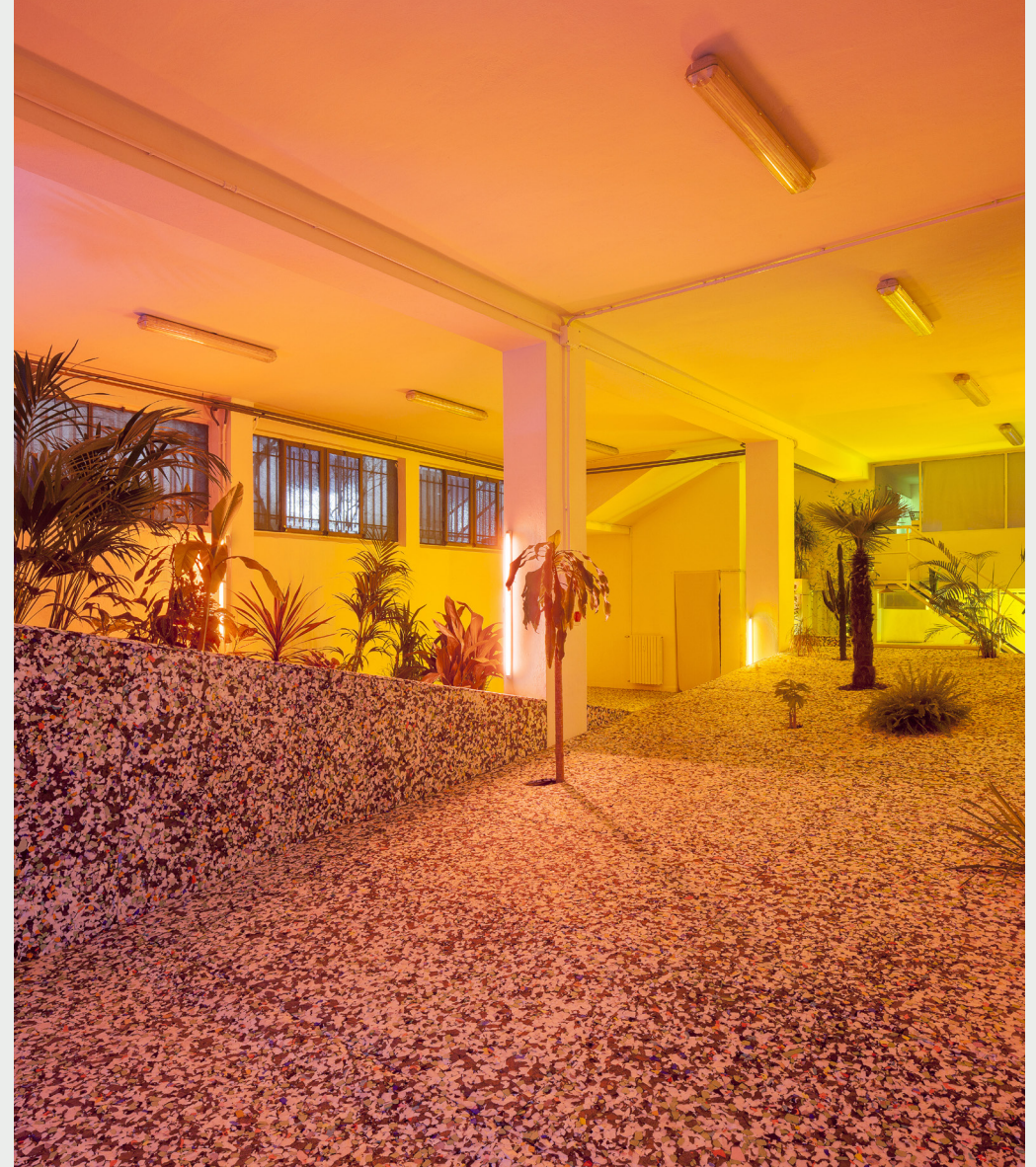
PLLLLLA PLLLLLA, installation view, heterogeneous materials, environmental measures, 2017, Courtesy of ATZ

plllla plllla (maybe plants platform) è una definizione casuale, che però circoscrive la pianta nella moltitudine di linguaggi artistici. È una piattaforma che vuole approfondire la curiosità verso i tanti aspetti che la inglobano come vettore di possibili scenari. ATZ presenta, in questa occasione, uno spazio strutturato su due matrici in pendenza, innestando la pianta su un pattern calpestabile e di contrasto. *plllla plllla (maybe plants platform)* è pensata per essere una ricerca tematica e ospita nei propri spazi, in viale Enrico Forlanini 54, a Milano due mesi di incontri e presentazioni aperti al pubblico, sugli spunti maturati da: Pascual Sisto, Sara Ricciardi, Davide Zucco, Andrea De Stefani, Canedicoda, Jonathon Keats, Supermoon, Mario Di Mauro, Dossofiorito, Jacopo Miliani, Nanna Debois Buhl, Tropic Disco Sound System, Invernomuto, Jonathan Gobbi & Marco Furlani, Matteo Nobile e Nátalia Trejbalová, Elena Radice, Massimo Mazzone, Azzurra Muzzonigro, Ugo La Pietra, Zoe De Luca e Nicolas Sassoon. [...] Il progetto è pensato come un luogo ibrido nel quale le pratiche e le attività s'innestano l'una in successione all'altra, con necessaria capacità d'adattamento; un luogo dove ogni pratica individuale si declina alla ricerca collettiva; *plllla plllla (maybe plants platform)* si struttura in moduli focalizzati su diversi aspetti che interessano la pianta da fonte a deriva.

plllla plllla (maybe plants platform) is a random definition, but one that circumscribes the plant in the multitude of artistic languages. It is a platform that wants to deepen curiosity towards the many aspects that encompass it as a vector of possible scenarios. ATZ presents, on this occasion, a space structured on two sloping matrices, grafting the plant onto a treadable and contrasting pattern. *plllla plllla (maybe plants platform)* is designed to be a thematic research and hosts in its spaces, at viale Enrico Forlanini 54, in Milan two months of meetings and presentations open to the public, on the ideas developed by: Pascual Sisto, Sara Ricciardi, Davide Zucco, Andrea De Stefani, Canedicoda, Jonathon Keats, Supermoon, Mario Di Mauro, Dossofiorito, Jacopo Miliani, Nanna Debois Buhl, Tropic Disco Sound System, Invernomuto, Jonathan Gobbi & Marco Furlani, Matteo Nobile and Nátalia Trejbalová, Elena Radice, Massimo Mazzone, Azzurra Muzzonigro, Ugo La Pietra, Zoe De Luca and Nicolas Sassoon. [...] The project is conceived as a hybrid place in which practices and activities are grafted onto each other in succession, with a necessary capacity for adaptation; a place where each individual practice is declined to collective research; *plllla plllla (maybe plants platform)* is structured in modules focused on different aspects affecting the plant from source to drift.

Extract from the text by ATZ

PIllla PIllla (Maybe Plants Platforms)



PLLLLA PLLLLA, installation view, heterogeneous materials, environmental measures, 2017, Courtesy of ATZ



PLLLLA PLLLLA, installation view, heterogeneous materials, environmental measures, 2017, Courtesy of ATZ



A Refuge in Case of Tropical Storms, installation view, ATZ, heterogeneous materials, environmental measures, 2017, Courtesy of Futurdome

A Refuge in Case of Tropical Storms è un progetto realizzato in occasione di Outer Space, modulato come un intervento “ambientale”. Il progetto lavora sulle possibili analogie di un paesaggio interno o ambiguo, proposto come un’architettura temporanea, costruita su molti dei contributi materiali provenienti dalla ricerca scientifica applicata agli stili di vita attuali. Al contempo, si tratta di un luogo in attesa di attivazioni e relazioni con il pubblico, il quale si trova in un ambiente rarefatto dagli assiomi innestati sulla vita estetica, sul naturalismo contemporaneo e sulla manipolazione geografica. In qualche modo, si tratta di una soluzione di continuità a tutto ciò. *A Refuge in Case of Tropical Storms* è perciò una dimora di sicurezza, un luogo esaustivo e astratto dai paesaggi naturali, tropicali e/o rurali, in quanto oramai traslati negli spazi interni, minacciati dalle conseguenze estrattive di “materiale” dall'esterno. Il solo attraversamento di *A Refuge in Case of Tropical Storms*, infatti, ci conduce in Sudamerica utilizzando il corridoio dello spazio interno e si manifesta al pubblico come se sfogliassimo un album delle vacanze, oppure la brochure di un tour-operator.

A Refuge in Case of Tropical Storms is a project realised on the occasion of Outer Space, modulated as an ‘environmental’ intervention. The project work on the possible analogies of an interior or ambiguous landscape, proposed as a temporary architecture, built on many of the material contributions from scientific research applied to current lifestyles. At the same time, it is a place waiting for activations and relations with the public, which find itself in a rarefied environment of axioms grafted onto aesthetic life, contemporary naturalism and geographical manipulation. In a way, it is a solution of continuity to all this. *A Refuge in Case of Tropical Storms* is therefore an abode of safety, a place exhaustive and abstracted from natural, tropical and/or rural landscapes, as they had now been translocated into interior spaces, threatened by the extractive consequences of ‘material’ from outside. The mere crossing of *A Refuge in Case of Tropical Storms*, in fact, take us to South America using the corridor of the interior space and manifest itself to the audience as if we were leafing through a holiday album, or a tour-operator’s brochure.

Extract from the text by ATZ

A refuge in case of tropical storm



A Refuge in Case of Tropical Storms, installation view, ATZ, heterogeneous materials, environmental measures, 2017, Courtesy of Futurdome



A Refuge in Case of Tropical Storms, installation view, ATZ, heterogeneous materials, environmental measures, 2017, Courtesy of Futurdome

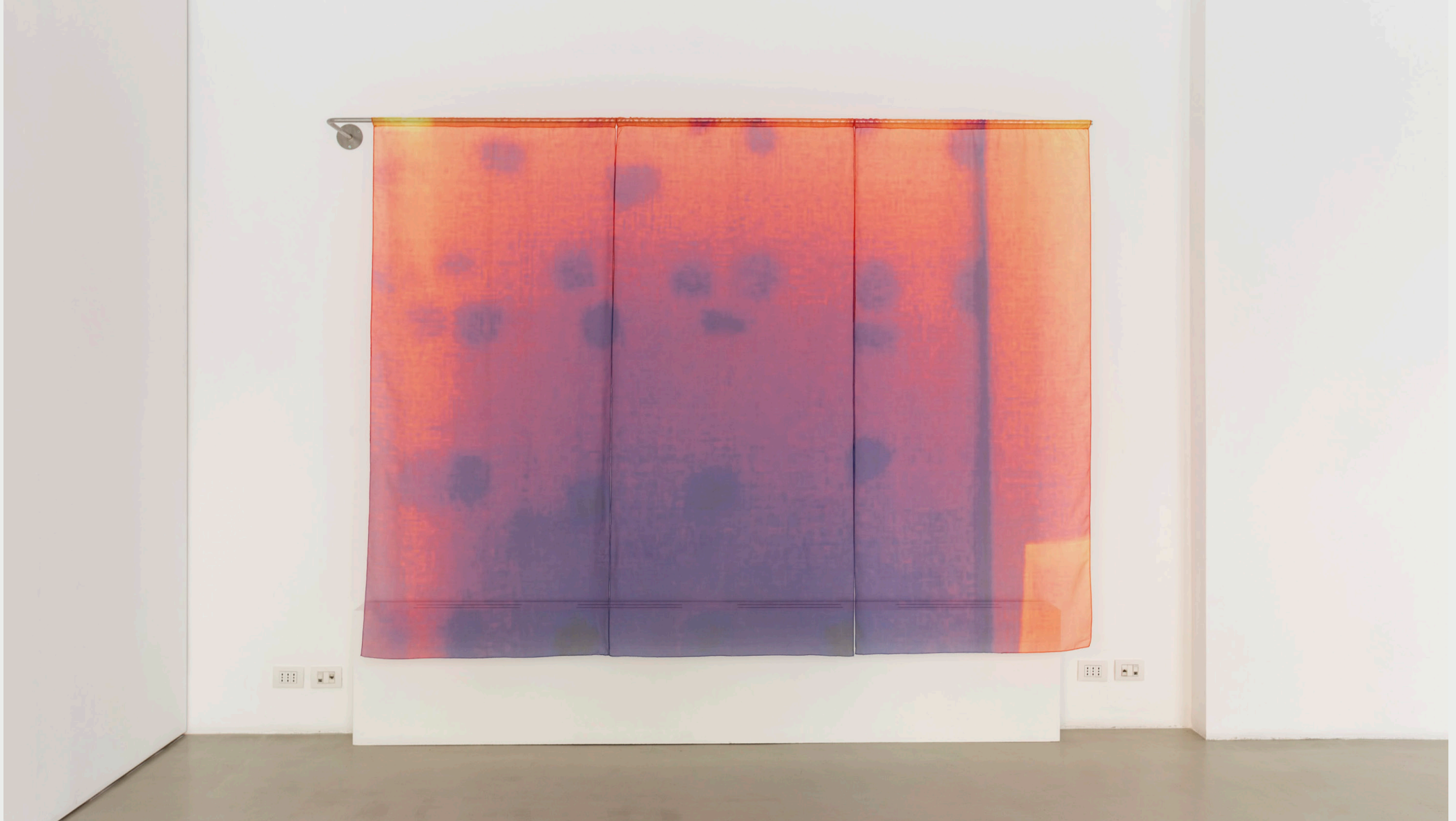


Una volta qui era tutta campagna (Once it was all countryside here), Installation view, thermography printed on polyester fabric, 280x190, 2017, Photo credit Rui Wu

Le pareti di uno spazio oltre a definire un luogo e, talvolta, una specifica funzione, raccolgono sulla superficie le azioni che con il tempo sono state compiute su di essi. In *Una volta qui era tutta campagna* i muri della galleria d'arte diventano i detentori della storia del luogo. Nel tempo gli artisti transitati nello spazio hanno accumulato sulle pareti segni e tracce che rimangono invisibili all'occhio. Tramite una scansione termografica è stato possibile recuperare e rendere visibili i gesti operati sulla superficie. Il risultato è una visione unica che esplica in una sola immagine l'accumularsi del tempo. Segni freddi e caldi formano un pattern, restituito attraverso la stampa della termografia risultante su tessuto poliestere trasparente, installato successivamente su un'asta ancorata in un solo punto. Questo congegno mette a nudo la condizione assopita – quanto palese – del tempo che si manifesta attraverso un velo di intensità percettive.

The walls of a space not only define a place and sometimes a specific function, but also collect on their surface the actions that have been performed on them over time. In *Una volta qui era tutta campagna* (Once it was all countryside here), the walls of the art gallery become the holders of the history of the place. Over time, the artists who have passed through the space have accumulated signs and traces on the walls that remain invisible to the eye. By means of thermographic scanning, it has been possible to recover and make visible the gestures made on the surface. The result is a unique vision that expresses the accumulation of time in a single image. Cold and warm marks form a pattern, rendered by printing the resulting thermography on transparent polyester fabric, subsequently installed on a pole anchored in a single point. This device lays bare the dormant - as much as overt - condition of time, which manifests itself through a veil of perceptual intensity.

Una volta qui era tutta campagna



Una volta qui era tutta campagna (Once it was all countryside here), Installation view, thermography printed on polyester fabric, 280x190 cm, 2017, Photo credit Rui Wu



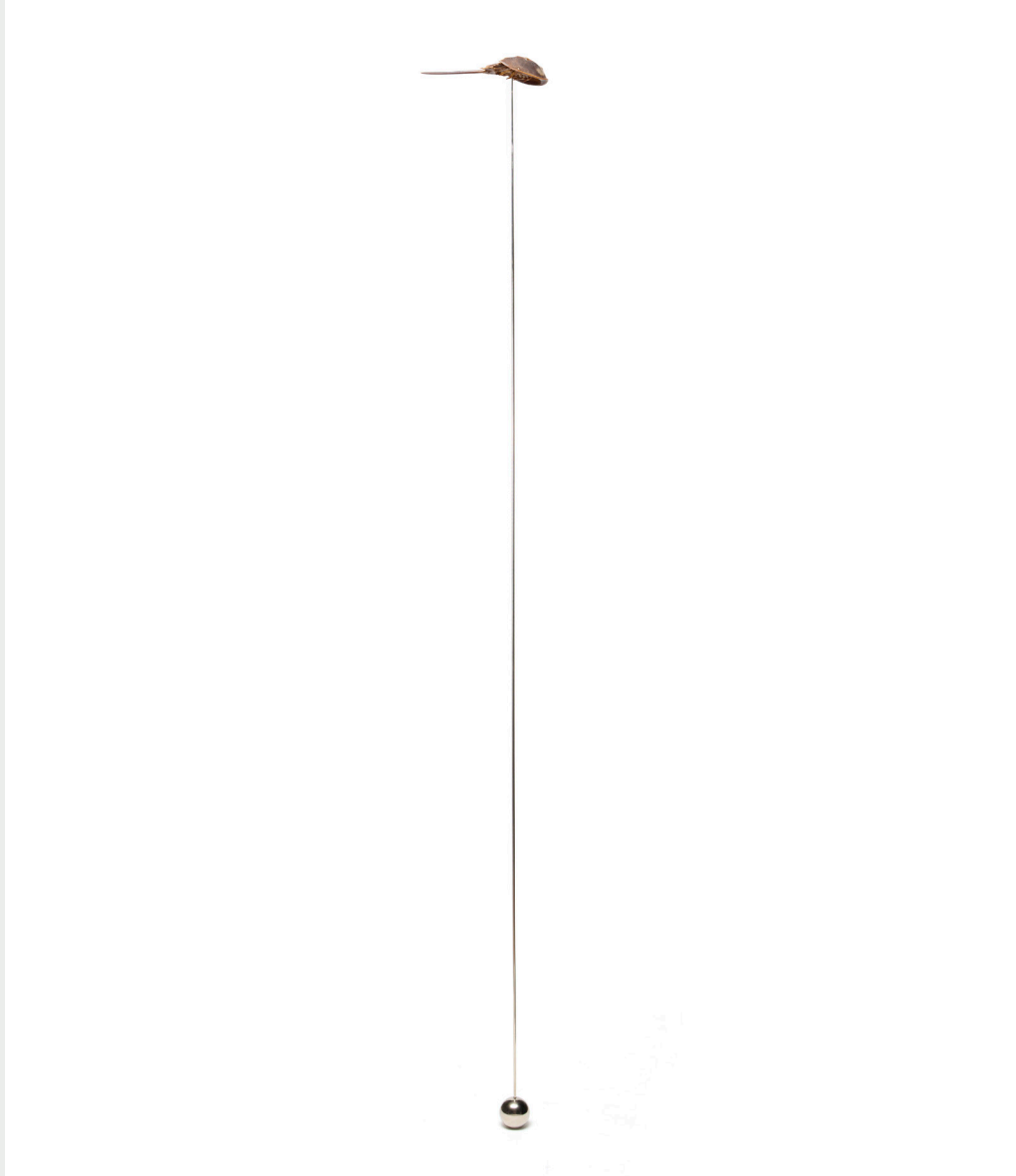
Duralinea, installation view, heterogeneous materials, environmental measures, 2015, Photo credit Rui Wu

L'intervento site-specific *Duralinea*, pensato per la residenza degli Academy Awards 2016 di ViaFarini, nasce dalla riflessione sull'elemento di cui è proprio ogni spazio: la parete. Nella storia dell'arte e nel contemporaneo questo elemento è stato ed è il protagonista per eccellenza a supporto del susseguirsi di opere dei più diversi artisti. Il lavoro destruttura questo elemento sfruttando il basilare principio fisico della leva. Con l'ausilio di un fulcro a forma di cuneo, la parete viene sollevata, piegata. La superficie è così sottoposta a un apparente cambiamento di stato che interessa la materia al suo livello costitutivo, sembra assumere nuove sembianze. L'equilibrio precario dell'elemento mette a nudo, attraverso un espediente fisico, la fragilità dei modelli precostituiti e l'instabilità dei fattori che costituiscono la realtà.

The site-specific *Duralinea* intervention, conceived for ViaFarini's 2016 Academy Awards residency, stems from a reflection on the element that every space is made of: the wall. In the history of art and contemporary art, this element has been and is the protagonist par excellence supporting the succession of works by the most diverse artists. The work deconstructs this element by exploiting the basic physical principle of the lever. With the help of a wedge-shaped fulcrum, the wall is lifted, bent. The surface is thus subjected to an apparent change of state that affects the material at its constitutive level, it seems to take on new appearances. The precarious balance of the element lays bare, through a physical expedient, the fragility of pre-constituted models and the instability of the factors that constitute reality.



Duralinea, installation view, heterogeneous materials, environmental measures, 2015, Photo credit Rui Wu



LPS, installation view, harmonic steel and taxidermic material, 200x10x20 cm, 2014

Il limulo è un artropode chelicerato, unico rappresentante del genere *Limulus*, non ha mai prodotto molte specie, esso è considerato un fossile vivente poiché il suo aspetto è rimasto immutato per 250 milioni di anni. I limuli sono diffusi prevalentemente sulla costa est del nord America, dal Maine fino al sud della Florida, e nel golfo del Messico fino alla penisola dello Yucatán. Attualmente questo essere è utilizzato in campo medico, il loro sangue di colore blu, viene impiegato per testare le protesi da inserire nel corpo umano.

LPS è ispirato a questo animale, è una scultura instabile. In cima ad un tondino in acciaio armonico dello spessore di uno spillo che ha come base una sfera, aleggia un limulo in precario equilibrio. Questo simbolo esplica in un'immagine la modificazione della vita di questo essere in relazione all'azione dell'uomo. La scultura così sottile, produce sempre una vibrazione a risultanza dell'estrema tensione a cui sono sottoposti gli elementi che la compongono, gli stessi utilizzati per la realizzazione delle protesi.

The limulus is a chelicerate arthropod, the only representative of the genus *Limulus*, which has never produced many species, it is considered a living fossil as its appearance has remained unchanged for 250 million years. Limulus are mainly found on the east coast of North America, from Maine to southern Florida, and in the Gulf of Mexico to the Yucatán Peninsula. Currently, this being is used in the medical field, their blue-coloured blood is used to test prostheses to be inserted into the human body.

LPS is inspired by this animal; it is an unstable sculpture. Atop a pin-thick steel rod with a sphere as its base, hovers a limulus in precarious balance. This symbol expresses in an image the modification of the life of this being in relation to human action. The sculpture, which is so subtle, always produces a vibration as a result of the extreme tension to which the elements that compose it are subjected, the same ones used to make the prostheses.



LPS, detail, harmonic steel and taxiodermic material, 200x10x 20 cm, 2014



Transitions, installation view, heterogeneous materials, environmental measures, 2013, Courtesy of Associazione Arte Sella, Photo credit Giacomo Bianchi

Il lavoro site-specific *Transizioni*, vincitore del concorso di Arte Sella nel 2013, è un'installazione permanente che racchiude in sé le dinamiche legate al paesaggio e al contesto naturale. Tre grandi sfere ispirate a semi, sono innestate su tre alberi, elementi naturali che insieme all'installazione tendono a diventare un'unica forma con la natura e con il paesaggio che le circonda. Le sfere di dimensioni diverse da 5 metri a decrescere, sono così posizionate per esaltare la prospettiva e il luogo in cui sono ospitate. Tra di loro sono connesse attraverso un triangolo visivo, uno scambio di sguardi che si crea attraverso l'osservazione. Ispirato agli elementi naturali che si sviluppano attraverso la sequenza di Fibonacci, *Transizioni* esalta il contesto in cui si trova mettendo in nuova luce le potenzialità delle forme naturali che paiono esplodere di energia in mezzo alla foresta.

The site-specific work *Transizioni*, winner of the Arte Sella competition in 2013, is a permanent installation that encompasses the dynamics linked to the landscape and the natural context. Three large spheres inspired by seeds are grafted onto three trees, natural elements that together with the installation tend to become one with nature and the surrounding landscape. The spheres, varying in size from 5 metres to decreasing, are thus positioned to enhance the perspective and the place in which they are housed. Between them they are connected through a visual triangle, an exchange of glances created through observation. Inspired by the natural elements that develop through the Fibonacci sequence, *Transizioni* enhances the context in which it is located by shedding new light on the potential of natural forms that seem to explode with energy in the midst of the forest.



Transitions, installation view, heterogeneous materials, environmental measures, 2013, Courtesy of Associazione Arte Sella, Photo credit Giacomo Bianchi

Luca Petti (Benevento, 1990) lives and works in Milan.

After graduating with a master's degree in Visual Arts specialising in Sculpture from the Brera Academy of Fine Arts (Milan), since 2019 he has been Lecturer in Sculpture Techniques at the Academy of Fine Arts in Verona, Lecturer in Foundry at the Academy of Fine Arts in Venice and until 2023 he was Lecturer in Contemporary Sculpture Techniques at the Academy of Fine Arts in Naples.

Selected Exhibitions

2026

_When Species Don't Meet, group exhibition, Luca Petti and Davide Dicorato, curated by Arnold Braho and Edoardo De Cobelli, in collaboration with Museo Civico di Scienze Naturali E. Caffi, Spazio Volta, ex chiesa di San Rocco, Bergamo

2025

_ARCHETYPE, group exhibition, Galleria Alessandro Albanese, Chiesa del Purgatorio, Matera

_L'istinto ha preservato la mia specie. Luca Petti in dialogo con la Collezione Fabio Frasca, group exhibition curated by Martina Campese, Letizia Mari, Alberto Navilli, La Santissima - Community Hub, Napoli

2024

_WAS ERLAUBEN STRUNZ, group exhibition organized by ChezPlinio, Mars, Frankfurt, Germany

2023

_Riportando tutto a casa, group exhibition, curated by Lorenzo Madaro, Museo delle Navi di Nemi, Nemi

2022

_Precipitazioni sotto il livello del mare, solo exhibition, curated by Marta Ferretti, Careof, Milan

_Processi di domesticazione espansa, solo exhibition, curated by Marta Ferretti, Museo di Storia Naturale, Verona

_Bello Bellissimo, solo exhibition, curated by superfluo project, Milan

_Ontica, group exhibition curated by Gicomo Guidi, Palazzo Brancaccio, Contemporary Cluster, Rome

_WISH YOU WERE HERE, group exhibition curated by Alberto Cerasol, Casa del commiato, Bergamo

2021

_Combat Prize, Sculpture/Installation Section, group exhibition, SAC - Spazio per l'Arte Contemporanea, Livorno

_Linea Festival, group exhibition curated by Attiva Cultural Project in collaboration with Museo Pino Pascali, Terlizzi, Puglia.

_Avant-Garden, group exhibition curated by Valerio Dehò, Parco della Vernavola, Pavia.

_Starry Speculative Night, group exhibition curated by Edoardo De Cobelli, Spazio Volta, Bergamo

_INCONTRI SENSIBILI, two-person exhibition curated by Viviana Costa, Galleria Villa Contemporanea, Monza.

2020

_ON AIR, group exhibition, Galleria Marrocco, Naples.

_DA SOGNO, group exhibition, curated by Letizia Mari, La Cattedrale Studio, Milan

2019

_Nature is our gardener. Relazioni Simbiotiche, solo exhibition curated by Letizia Mari, Galleria Marrocco, Palazzo Venezia, Naples

2018

_16° BIENNALE DI ARCHITETTURA, Lithuania Pavilion, Swamp Pavillion curated by Nomedas and Urbonas Gediminas "Swamp Pedagogy. A manual for the drift", project curated by Matteo Canetta, Antonio Gramegna, Letizia Mari, Luca Petti.

2017

_POV (Part Of Vacations), permanent work, Teatrum Botanicum, PAV, Turin.

_18 BIENNALE DEL MEDITERRANEO, Domesticated Generation, curated by Curate It Yourself - CIY, Tirana, Albania.

_PLAYGROUND, in collaboration with Parasite 2.0 for TERRAFORMA Festival, Villa Arconati, Bollate.

_ *TWO PEOPLE WALKED IN A RURAL SCENARIO*, under the patronage of Fondazione Casa Testori, MonzaHub, Monza.

_ *WHITE YOUNG INNOVATIVE*, curated by Jonida Turani, Milan.

_ *FORMS OF TURMOIL*, in collaboration with RaumLaborBerlin, BASE, Milan.

_ *REFUGE IN CASE OF TROPICAL STORM OUTER SPACE*, curated by Ginevra Bria and Atto Belloli Ardessi, FuturDome, Milan

_ *SPAZI*, curated by Andrea Lacarpia and Punto Press, Edicola Radetzky, Viale Gorizia, Milan

_ *PLLLLA PLLLLA (maybe plants platform)*, La Cattedrale Studio, Milan.

2016

_ *SPRINT IV° Edition*, Independent Publishers and Artists' Books Salon, O', Milano

_ *CONTEXTO*, a project by Casa Testori, curated by Marta Cereda, Davide

Dall'Ombra and Giu- seppe Frangi, Edolo

_ *ACADEMY AWARDS*, a project curated and developed by ViaFarini, Fabbrica del Vapore, Milan

2015

_ *UNA SERIE FINITA DI CIAO COME STAI*, Out of Fabbrica, Mediterranea 17 Young Artists Biennale / Biennale Off, Fabbrica del Vapore, Milan.

2014

_ *XPOLIS*, a project curated by Paolo Martore, Museo Tuscolano Ex Scuderie, Frascati

_ *THE SPRING AWAKENING*, on the occasion of Miart Accademia di Brera, Milan

2013

_ *BIOCONTAMINAZIONE*, a project curated by Emanuele Montibeller, Arte Sella, Borgo Valsugana, Trento

Residencies

2022

_ *Residenza Artistica RAR*, at Villa Fraccaroli curated by Marta Ferretti and Daniele Gilardi, Verona.

2016

_ *ACADEMY AWARDS*, workshop and residency programme, project curated by Simone Frangi for ViaFarini, Milan

2013

_ On the occasion of the exhibition project *BIOCONTAMINAZIONE*, Arte Sella, Borgo Valsugana, Trento

Workshops

2014

_ Participation in the realisation of the work by Jannis Kounellis for the Mangiagalli Clinic, Brera Academy, Milan (IT)

Permanent Installations

2015

_ *MAAM*, Museo dell'altro e dell'altrove di metropoliz_città meticcica curated by Giorgio de Finis, Rome

2013

_ *ARTE SELLA*, Borgo Valsugana, curated by Giacomo Bianchi, Trento

Fairs

2025

_Art Verona, Group Exhibiton, Galleria Alessaandro Albanese, Milano - Matera

2022

_Art Verona, Collective Show, Galleria Marrocco, Naples

2021

_Art Verona,olo Show, with Galleria Villa Contemporanea, Monza, Galleria Marrocco, Naples

2020

_Art Verona Digital, participation in the digital black and digital yellow sections with Gallera Marrocco, Naples

Awards

2021

_Winner of the RAR Residenza artistica rurale Prize, Art Verona, promoted by Careof Milan

_Winner of the Combat Prize Sculpture/Installation Section

Contacts

lucapetti5@gmail.com

+39 342 0022583

IG: lucapetti